

Vita come relazione con il Padre

Il Vangelo¹ che caratterizza quest'ultima domenica dopo l'Epifania ci ricorda le due tentazioni che albergano nel cuore di ciascuno di noi.

Entrambi i figli sono educati al rapporto con il Signore, vivono con Lui, si relazionano con Lui, ricevono ogni giorno quanto basta per la loro vita, lavorano con Lui e collaborano alla costruzione del mondo.

Con tutto il bagaglio di questa esperienza un giorno il figlio giovane decide di partire. Decide di non dipendere più da quel legame originale con il Padre. In breve tempo si accorge che tutto decade. Le ricchezze che il Padre gli aveva donato vengono dilapidate e disperse nei modi peggiori e lui si ritrova solo e triste.

Questo è quello che accade a ciascuno di noi quando pensa di poter vivere senza il rapporto con il Signore o pensa che il rapporto con il Signore sia qualcosa che si impara ma che da un certo punto può essere gestito autonomamente. Noi insieme ai nostri amici pensiamo di poter camminare con le nostre gambe e lasciamo, con tutti i buoni propositi del caso, il rapporto con il Signore arroccandoci sulle nostre convinzioni.

Ad un certo punto questo figlio giovane si scontra con la sua situazione, si accorge di essere rimasto solo, si accorge che il suo orizzonte è ben più piccolo di quello che lui si immaginava, si accorge di non poter camminare senza quella dipendenza originale.

Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qua muoio di fame.²

Al figlio grande accade l'opposto. Inizia a dare per scontato il rapporto con il Padre. Non comprende fino in fondo che questo è il compito di tutta la nostra vita e per questo resta scandalizzato per la festa riservata al giovane. Non capisce che quel vitello grasso per lui era il rapporto quotidiano con il Padre.

Questo accade anche a noi quando viviamo la fede come dovere e non come senso della nostra vita. Il rapporto quotidiano con la Messa e con la Sua presenza sono fonte della letizia della nostra giornata e non prezzo da pagare per ottenere qualcosa di più.

Quante volte cadiamo in questi due atteggiamenti, opposti, ma in fondo molto simili. Quante volte la nostra vita perde il rapporto con il Signore e decade. Quante volte pensiamo di poter "gestire noi" la fede e le opere che dalla fede derivano.

Guardiamo con attenzione agli atteggiamenti sbagliati delle nostre giornate chiedendo perdono e iniziando una nuova vita che giorno dopo giorno chiede a noi di riscoprire il rapporto con il Padre prima delle nostre idee.

Il Padre nel rapporto con noi ci chiede di andare da tutti e far riscoprire a quelle numerosissime persone che abitano il nostro paese la gioia del rapporto con il Signore.

Quanti non sono qua con noi e aspettano che qualcuno li incontri.

¹ Lc 15, 11-32.

² Lc 15, 17.